

# Caro il mio Papa!

**G**iulia, una giovane guanelliana, ci racconta con espressioni liriche e ardenti di fede la sua esperienza madrilená GMG 2011.

Sì, proprio così, perché in questi giorni ho scoperto quanto fossi «mio», quanto fossi NOSTRO!

Non conoscevo la dolcezza dei tuoi occhi, la fermezza delle tue parole, la profondità della tua anima. Così come non avevo idea dell'eredità che ti era stata consegnata da Giovanni Paolo II e in primis da Cristo stesso. Non deve esser stato facile per te, caro il mio Papa, prendere sulle tue spalle questa croce troppo più grande di te, eppure non una parola, non un lamento, l'hai presa e hai cominciato a camminare, con la consapevolezza e la certezza di avere accanto un Cireneo d'eccezione: il Maestro!

Ho sempre fatto fatica a notare ciò che era dietro le quinte, forse perché un'esibizionista come me è troppo presa dal palco per preoccuparsi di cosa succede nei retroscena ed era per questo che all'inizio ho faticato a trovarti, a conoscerti, ad amarti, pur sapendo che eri «quello giusto», perché Dio – che sa fare il suo lavoro meglio delle nostre logiche da piccoli uomini esibizionisti – sa sempre perfettamente quello che fa. E all'improvviso tu mi entri nel cuore. Bum. Così.

Forse quel silenzio che non è il silenzio di chi se ne frega, ma di chi ascolta prima di parlare, perché sa quanto pesano le parole. Forse quell'umiltà nel chiedere aiuto da subito, di chi sa che da soli non si va da nessuna parte. Forse quel tuo imbarazzo di fronte a migliaia di giovani che come ultras gri-

dano il tuo nome per dirti che ci sono, che sono lì per te e che ti tengono stretto e non ti mollano. Forse quel tuo accostarti ad ogni persona in punta di piedi, con la delicatezza di chi sa che davanti a sé ha un tesoro nascosto che solo Dio conosce fino in fondo.

Non so cosa fosse di preciso, ma d'improvviso tu parlavi e il mio cuore si gonfiava per poi sciogliersi in lacrime.



Madrid, 2011. Benedetto XVI e i giovani che gli fanno festa.

Lacrime di fronte a quel silenzio così pieno di parole, di fronte a quell'umiltà che nasconde grande coraggio, di fronte a quell'imbarazzo in cui non manca l'autorevolezza di chi ogni giorno manda avanti una della famiglie più grandi e variegata del mondo, di fronte a quella delicatezza che porta in sé anche tanta fermezza che era la stessa di Cristo quando con uno sguardo diceva: «Seguimi!».

Grazie, caro il mio Papa, per avermi mostrato che c'è tutto un mondo dietro le quinte che lavora perché gli esibizionisti come me possano danzare e cantare sul palco.

Grazie, caro il mio Papa, per avermi dimostrato come chi vuole essere il più grande

Lei, nonostante agli occhi di molti, troppi, sia così brutta, quasi da buttare via. Eppure nei tuoi occhi ho visto un Amore pulito, sincero, vero, nonostante la fatica che comporta, nonostante gli insulti da ogni parte, nonostante i grandi errori della storia, perché tu sai che Cristo stesso l'ha edificata e affidata ad un uomo che per tre volte l'aveva rinnegato.

Grazie, caro il mio Papa, per-

ché davvero sei caro, davvero sei «mio», davvero sei Papa! «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa!» (Mt 16, 14).

Ti voglio bene!

**Tua, Giù**

## Beato sei tu, Simone

Dal Vangelo secondo Matteo

(Mt 16,13-20)

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.